

IL CREATO IN UNA PROSPETTIVA FRANCESCANA

L'ENCICLICA LAUDATO SI' COGLIE E VALORIZZA LO SPIRITO PIÙ AUTENTICO DELLA RELAZIONE DI FRANCESCO D'ASSISI CON LE CREATURE. L'ECOLOGIA INTEGRALE PUÒ ESSERE ABBRACCIATA SOLO DA CHI È DISPOSTO AL CAMBIAMENTO E ALLA RICONCILIAZIONE.

Da un uomo come papa Bergoglio, il primo ad aver scelto il nome di Francesco, ispirandosi al santo di Assisi e al suo amore per i poveri, per la pace e il creato¹, ci si poteva attendere una lettera sull'ecologia intitolata *Laudato si'*. L'espressione, infatti, torna più volte nel *Cantico di frate Sole*, lo splendido inno che prorompe nell'animo del Poverello quando, al termine di una notte insonne e tormentata, si sente inondato da una consolazione e da una pace così profonda, da non riuscire a trattenere la propria esultanza.

E così, nel rivolgersi all'*Altissimu, onnipotente, bon Signore* come al datore di ogni bene, frate Francesco avverte di dover convocare tutte le creature perché unite a lui – e lui a loro – innalzino il proprio canto a Dio, l'unico al quale *le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione se confane*, cioè si addicono. Come si legge nelle prime strofe del Cantico, agli occhi del Poverello nessun uomo è degno di nominare l'Altissimo (così si traduce quel *nullo homo ène dignu Te mentovare*). Il Creatore può essere lodato come merita solo dal concerto di tutte le voci della creazione, quindi 'per' frate Sole, 'per' sora Luna, 'per' frate Focu, 'per' sora Acqua, 'per' sora nostra madre Terra, dove il 'per' rimanda a un significato sia causale (a causa di), che modale (attraverso di).

Così inteso, il Cantico somiglia alla partitura di una liturgia cosmica, cui partecipano tutti gli esseri creati, viventi e non, in qualità di fratelli e sorelle, a riprova che per Francesco d'Assisi paternità di Dio e fraternità delle creature tra loro non sono che due facce dell'unica medaglia; solo in quest'ottica, del resto, si comprende come ogni creatura sia, al contempo, bella, utile e preziosa in quanto segno del Creatore ma anche solo per se stessa². Detto questo, come interpretare la *Laudato si'* di papa Francesco?

Di certo come un testo che, pur affrontando una questione del tutto estranea alla vicenda di un medievale come il Poverello, ne coglie e valorizza

lo spirito più autentico. Quando in *Laudato si'* (11), ad esempio, si dice che il Poverello guardava alle creature con l'occhio di chi si sente unito da "vincoli di affetto" a "tutto ciò che esiste", esprimendo molto più che un mero "apprezzamento intellettuale o un calcolo economico", si dice l'essenziale. Certo, san Francesco matura uno sguardo così profondo solo dopo aver abbandonato la casa paterna, l'attività di mercante e la carriera militare per intraprendere un percorso lungo e travagliato che lo conduce a riconciliarsi con se stesso e la propria storia, con le creature – compresi i lebbrosi, la cui vista inizialmente gli provocava ribrezzo – e con Dio. È così che il Poverello impara a sentirsi unito a tutto ciò che esiste e a stringere con ogni creatura relazioni di fraternità e non di dominio, di sfruttamento o di puro consumo.

Questo può suggerire Francesco d'Assisi oggi, come l'enciclica *Laudato si'* ha ben capito: l'ecologia integrale, prospettiva affascinante, ma complessa ed esigente, può essere abbracciata solo da chi è disposto al cambiamento e alla riconciliazione, atteggiamenti che nutrendosi di senso e di infinito, rinviano all'oltre, al sacro.

Giuseppe Quaranta

OFM Conv., Facoltà Teologica del Triveneto

NOTE

¹ Cfr. Francesco, *Discorso ai rappresentanti dei media* (16 marzo 2013).

² A. Vauchez, *Francesco d'Assisi. Tra storia e memoria*, Einaudi, 2010, 293-305.

